



COMUNE di PRATA D'ANSIDONIA

Prot. 1854 del 20/12/2013

Spett.Le: **Regione Abruzzo**

Direzione Affari Della Presidenza,
Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio,
Valutazioni Ambientali, Energia – Servizio Tutela,
Valorizzazione del Paesaggio e Valutazioni Ambientali
Ufficio valutazione impatto ambientale

**Via Leonardo da Vinci (Palazzo Silone)
67100 L'AQUILA**



OGGETTO: Procedura di verifica di assoggettabilità ambientale – avviso pubblico art. 20 del D.Lgs. 4/2008 e s.m.i. - trasmissione osservazioni relative al progetto di apertura cava inerti in Prata D'Ansidonia (AQ), località Costa di Valle, Fg. 5, particelle 1, 58.

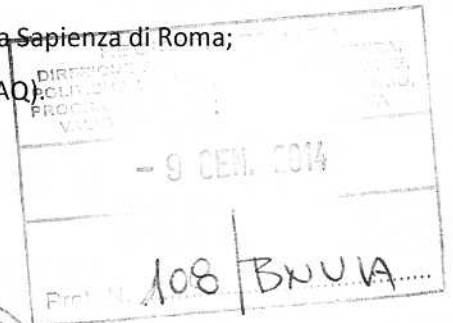
In riferimento alla richiesta per l'apertura di una cava per inerti presentata dalla ditta ITALTER di Nono Scipione con sede in Colledara (TE), fraz. Villa Petto, P.I.: 00703080671, ed alla relativa procedura di verifica di assoggettabilità ambientale (avviso pubblico di cui all'albo pretorio comunale n. 306 del 13.11.2013), con la presente,

Trasmette

- osservazioni avanzate dall'Ente Comunale;
- osservazioni avanzate dalla prof.ssa Luisa Migliorati titolare della cattedra di urbanistica antica presso il Dipartimento di Scienze dell'Antichità Urbanistica Antica dell'Università la Sapienza di Roma;
- osservazioni avanzate dall'Associazione Pro-Loco di Prata D'Ansidonia (AQ)

Cordiali saluti.

Prata D'Ansidonia, lì 20 dicembre 2013



Il Sindaco

Ing. Paolo Eusani





COMUNE di PRATA D'ANSIDONIA

OSSERVAZIONI

COMUNE DI PRATA D'ANSIDONIA (AQ)

Oggetto: apertura cava di ghiaia in località Costa di Valle, foglio n.5 particelle 1-58 nel Comune di Prata d'Ansidonia (AQ) – proponente ITALTER di Nino Scipione Frazione Villa Petto 640030 Colledara (TE). .

Spett.le
Regione Abruzzo
Direzione Affari Della Presidenza,
Politiche Legislative e Comunitaria,
Programmazione, Parchi, Territorio,
Valutazioni Ambientali, Energia – Servizio Tutela,
Valorizzazione del Paesaggio e Valutazioni Ambientali
Ufficio valutazione impatto ambientale
Via Leonardo da Vinci (Palazzo Silone)
67100 L'AQUILA

Il progetto della cava in località Costa di Valle prevede una coltivazione che comporta un'attività estrattiva al di fuori di qualsiasi norma di programmazione. Appare chiaramente come il fabbisogno di ghiaia, nell'intera area, possa essere soddisfatto dalle attività in essere come evidenziato dallo stralcio dell'ortofoto allegato in calce alla presente.

Il risultato è chiaramente visibile nella zona, profondamente alterata in conseguenza di interventi di escavazione. Le cave con il proseguire dell'attività potrebbero raggiungere la falda, creando problemi difficilmente recuperabili a causa delle dimensioni, della profondità e della ubicazione dello stesso scavo.

E' comunque chiaro che, oltre gli aspetti puramente tecnici progettuali, la questione va anche affrontata tenendo in conto comunque gli interessi generali della collettività, che non si possano ridurre le potenzialità di sviluppo turistico così importante per l'economia di Prata D'Ansidonia (il sito archeologico di Peltuinum è poco distante) e rendere difficoltose le prossime previsioni del PRG, che esclude, secondo le esigenze dell'Amministrazione comunale, la realizzazione di attività del settore estrattivo, oltretutto probabilmente



COMUNE di PRATA D'ANSIDONIA

sovradimensionato.

Secondo questa valutazione è utile e necessario che si tenga in debita considerazione la determinazione delle quantità estraibili dalle cave esistenti in zona in relazione all'andamento del processo edilizio nei comuni del cratere e dei fabbisogni nell'immediato futuro considerando che dalla data odierna servirà una quantità ridotta, essendo già stato estratto il materiale per opere in fase di urgenza. Per le ulteriori opere appare ridotto soprattutto per realizzazione di nuova viabilità e di manutenzione di quella esistente. Il quantitativo scavabile ha manifestato di recente dopo il sisma e manifesterà una tendenza alla flessione piuttosto che alla crescita produttiva. La localizzazione della cava proposta in area contigua a quelle già autorizzate procurerà compromissioni di ampia scala per cui l'attività in zona delle ghiaie, ha prodotto e potrà produrre più consistenti ed estesi impatti come sommatoria di più interventi.

La localizzazione del polo estrattivo della ITALTER aggrava enormemente non solo l'aspetto paesaggistico ma procura degrado territoriale determinato dalle attività in atto che la documentazione in foto allegata al progetto non può rendere.

Si evidenzia la necessità quindi di tenere conto anche di questo fattore moltiplicatore; sembrerebbe utile invece considerare la previsione di un piano di recupero intercomunale interessando la viabilità di accesso ed i siti di estrazione gli altri comuni di San Pio delle Camere e Barisciano, tenendo conto della situazione di rischio, di vincoli ambientali ed istituzionali eventualmente da apporre per quanto successivamente riportato per la presenza di testimonianze storiche, della disponibilità della risorsa, della compromissione paesaggistica ed infine delle previsioni e modalità di recupero.

Particolare importanza assume la questione ecologica: l'area interessata è posizionata fra due aree protette naturali – riserva regionale del Sirente Velino ed il Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga – si prefigura come valido corridoio ecologico. Il contesto ambientale della zona immediatamente limitrofa presenta scenari di rara bellezza, luoghi non antropizzati, delicatezza di



equilibri ecologici, tutti aspetti non considerati fra le verifiche di fattibilità presentate nella richiesta di coltivazione della cava.

Inoltre va considerato il problema sotto l'aspetto urbanistico per il processo di trasformazione del territorio in riferimento alla realtà ambientale, all'organizzazione complessiva del territorio; l'Amministrazione comunale con lo strumento urbanistico in redazione, il PRG, si pone l'obiettivo di operare attivamente in difesa dell'ambiente, di un corretto uso delle risorse esistenti, sia naturali che antropiche, di valorizzare inoltre le specificità locali come la coltivazione dei mandorli ed in particolare le aree archeologiche da mettere in sistema con le altre presenti nell'area, in una pianificazione che valuti la compatibilità tra diverse attività, i diversi interessi d'uso del territorio ed il consumo del territorio.

La realizzazione della cava ITALTER, in un'area con più impianti di escavazione è da evitare perché oltre al degrado attuale ed ai danni ambientali già prodotti o indotti, potrà produrre effetti di squilibrio collaterali (inquinamento delle falde, dissesto idrogeologico, rottura del tessuto dei sistemi agricoli, unità del paesaggio ecc.)

La coltivazione di inerte avviene in una zona pianeggiante, sopraelevata di circa 35 metri rispetto alla gola ove è ubicata una sorgente perenne, un terrazzo da cui lo sguardo spazia senza ostacoli a 360 gradi dal Gran Sasso, al Sirente, alla Maiella; una massiccia escavazione nell'area pone problemi di salvaguardia delle risorse e del territorio che appaiono, già allo stato attuale, assai complessi e non valutati dal progetto.

Effetti della variazione di inerti sulle falde acquifere dell'area

Nella zona interessata dalla coltivazione della cava è presente **un pozzo di** antica data, una presa d'acqua storica che pone in evidenza come la falda freatica possa essere superficiale comunque ad una profondità da verificare e da valutare ai fini della profondità del prelievo di ghiaia.

I sondaggi effettuati andrebbero quindi estesi.





COMUNE di PRATA D'ANSIDONIA

Pur se non segnalati dalle ricerche archeologiche risulta la presenza di qualche ambiente ipogeo anche se in massima parte riempito da materiale del posto.

A valle, ad una quota minore rispetto all'attuale piano di campagna, di circa 35 metri inoltre è presente una sorgente perenne.

Tale situazione pone una riflessione sulla esecuzione e ammissibilità della cava di ghiaia.

Infatti a seconda che l'escavazione avvenga sopra o sottofalda si possono presentare due tipi di problemi;

- a) variazione del regime idraulico sotterraneo a seguito di escavazione sottofalda
- b) aumento del grado di vulnerabilità generale degli equilibri a seguito di escavazioni soprafalda.

Nel caso di escavazioni soprafalda, l'asportazione di spessori più o meno rilevanti di inerti determina un avvicinamento della superficie alla falda sotterranea; potrebbe, quindi, venire ridotto in modo drastico lo strato insaturo di terreno che svolge una funzione di protezione dell'acquifero. In queste condizioni aumenta il grado di vulnerabilità della falda all'azione di possibili fattori inquinanti acqua di deflusso superficiale, scarichi diretti, concimi ecc.; il grado di vulnerabilità è infatti inversamente proporzionale allo spessore dello strato saturo.

Il territorio soggetto alla escavazione potrà quindi divenire vulnerabile, e ciò potrà indurre modificazioni anche importanti nello stato di qualità delle acque sotterranee. Aspetto questo che deve essere preso in considerazione soprattutto quando vengono interessate aree che costituiscono le zone di ricarica dell'acquifero in zona.

La cava potrebbe essere **coltivata in soprafalda**, come apparirebbe dalle indagini geologiche presentate tra la documentazione, limitandosi ad asportare uno strato di circa 15 metri senza intaccare la sottostante falda acquifera; ma potrebbe essere sottofalda tenendo presente il pozzo riportando l'acquifero a giorno o raggiungendo la falda. In questo caso ultimo le modificazioni

